



Tognotti, Eugenia (1994) *Tra acqua, tubercolosi e malaria. Sardegna fieristica*, Vol. 46 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7266/>

SARDEGNA

fieristica

XXLV

SOMMARIO

La Fiera Internazionale della Sardegna: dopo quarantasei anni, una vetrina di tutto rispetto
di Virgilio Massa

Le imprese sarde di fronte all'integrazione europea
di Giuseppe Usai

Virata a destra / le elezioni politiche in Sardegna
di Giancarlo Ghirra

Intervista a Cecilia Contu, presidente della Provincia di Cagliari
di Silvana Migoni

L'isola in preda ad una profonda crisi
di Marco Mostallino

La nave Sardegna avanza in un mare tempestoso
di Antonello Angius

Esportazioni sarde: nel primo semestre 1993 qualche passo in avanti
di Vito Biolchini

Crisi economica e costo del denaro nell'isola
di Gianni De Magistris

Le zone interne verso la rinascita
di Francesco Oggianu

Via libera alla gassificazione del carbone Sulcis
di Lucio Piga

Nel Sulcis-Iglesiente i primi interventi per eliminare l'inquinamento industriale
di Carla Raggio

Il Centro per il commercio estero: un volano per incrementare il nostro export
di Maurizio Gregori

Nelle pieghe del bilancio regionale per il 1994
di Stefano Cardia

Dopo innumerevoli ritardi, per le strade sarde sta per aprirsi un nuovo capitolo
di Franco Brozzu

La giornata di studio sui problemi del lavoro promossa dalla Conferenza episcopale sarda
di Nicola Nilo

Gli studenti isolani partecipano ad un gioco promosso dalla Confindustria allo scopo di diffondere la cultura d'impresa
di Mauro Spignesi

A Maracalagonis presto in attività uno stabilimento per produrre feldspati
di Vincenzo Aresti

Parco scientifico e tecnologico, il passaporto della Sardegna verso il terzo millennio
di Massimiliano Rais

Il porto industriale di Cagliari in funzione dalla prossima estate
di Massimo Murgia

A Macchiarreddu sta per entrare in attività l'inceneritore consortile
di Carlo Onali

Da dieci anni la Regione promuove la cultura erogando numerose borse di studio
di Donato Cherchi

Dopo una lunga attesa, il rilancio dell'ippodromo cagliaritano pare finalmente possibile
di Luisa Siddi

Approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge per proteggere la posidonia
di Sergio Loddo

In fase di attuazione un programma per rilanciare l'asino nell'isola
di Giosi Moccia

L'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano ha varato tre progetti per potenziare i comparti tessile, legno e "pane carasau"
di Marcella Sanna

Vasta azione della Regione per valorizzare i musei e le collezioni d'interesse locale
di Caterina Lilliu

Conservare il patrimonio culturale dell'isola: un obiettivo che la Regione persegue da anni
di Cristina Paderi

A Oristano si lavora per migliorare "Sardegna cavalli" e la "Mostra mercato agroalimentare"
di Francesco Milia

L'assessorato regionale Ambiente si prepara con spirito rinnovato a combattere la piaga degli incendi
di Davide Veneziano

L'emergenza droga, un dramma che coinvolge tutta la Sardegna
di Carlo Ortu

La piovra nell'isola? Per ora è soltanto un'ipotesi ma i segnali di pericolo non mancano
di Vincenzo Casu

Edita in occasione
della XLVI
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

La relazione del procuratore generale Francesco Pintus per il 1994
di Giovanni Puggioni

Nell'isola la nautica da diporto in eterna difficoltà
di Andrea Piras

I problemi della nostra scuola esaminati ad Oristano in una conferenza promossa dalla Regione
di Paolo Cubeddu

Il commercio nel centro storico di Cagliari in una ricerca dell'Eurispes
di Rosanna Romano

Approvato dalla Giunta regionale il "piano stralcio" per la protezione civile
di Umberto Aime

All'ospedale "Brotzu" un Centro grandi ustionati e chirurgia plastica
di Riccardo Maxia

A Cagliari il "Telefono Amico" ha compiuto vent'anni
di Antonello Deidda

La casa-famiglia per "ragazzi a rischio" nata a Cagliari per iniziativa dei Salesiani
di Maria Paola Masala

Escursionismo nel Monte Linas e nei Sette Fratelli grazie all'assessorato provinciale Ambiente
di Lello Caravano

La nascita dei collegamenti col continente mediante "ferry-boat"
di Angelo Plaisant

Un progetto dei primi anni Trenta diretto a privatizzare le ferrovie sarde
di Paolo Fadda

Le miniere sarde nell'ultimo ventennio dell'Ottocento
di Francesco Manconi

Tra Sette ed Ottocento in Sardegna si tentò di modernizzare l'economia agricola
di Carlo Pillai

Il nuovo monastero delle Carmelitane Scalze a Nuoro
di Gianni Pitu

La Sardegna ha ricordato i diciassette soldati isolani trucidati a Montefosco il 17 novembre 1943
di Paolo Murtas

Le scuole d'Igiene in Sardegna
di Eugenia Tognotti

Il Museo storico etnografico dei Cappuccini a Sanluri
di Gian Paolo Caredda

La lunga vicenda di Santa Chiara, il villaggio sorto a due passi dalla diga del Tirso
di Vittorio Scano

Nel 1836 Carlo Alberto elevò Nuoro al rango di città
di Andrea Mureddu

Scoperti nella Nurra i resti di una scimmia antropomorfa
di Giampiero Marras

L'Olimpia di Sant'Antioco è arrivata tra le grandi della pallavolo italiana
di Carlo Alberto Melis

Il Consiglio regionale ha completato l'acquisto della biblioteca di Giuseppe Manno
di Gherardo Gherardini

Lo scorso dicembre si è tenuto a Cagliari un importante convegno sulla Carta de Logu
di Alessandra Argiolas

Nei mesi scorsi si è svolta a New York la mostra "Sardegna-Arte Sacra del XV e del XVI secolo"
di Marinella Ferrai Cocco Ortu

Quando Garibaldi si dimise da deputato di Ozieri
di Franco Ruggieri

"S'iscravamentu": momento culminante della Settimana santa a Santu Lussurgiu
di Giampaolo Mele

Il Marchesato di Oristano
di Mirella Scarpa Senes

I Malaspina, la casata toscano-ligure che ha svolto un ruolo di primo piano durante il Medioevo sardo
di Maria Giuseppina Meloni

Una figura della storia sarda nella "Divina Commedia": Michele Zanche
di Alessandra Cioppi

Nell'aprile 1868 Nuoro fu teatro di un tumulto passato alla storia come "su connottu"
di Lorenzo Del Piano

Due sconosciuti tentativi dei Savoia per cedere la Sardegna all'Austria
di Maria Bonaria Lai

L'attività marittima dei sardi durante l'attacco francese contro Cagliari del gennaio-febbraio 1793
di Paolo Cau

Dall'immediato dopoguerra al 1948, la Chiesa ed il Partito sardo d'azione si diedero battaglia
di Gianfranco Murtas

Un illustre intellettuale cagliaritano dell'Ottocento: Pietro Martini
di Aldo Accardo

Un importante volume di Roberto Coroneo: "Architettura romanica dalla prima metà del Mille ai primi del '300"
di Serafino Fenu

Nei primi anni del Novecento un gruppo di giovani pittori spagnoli soggiornò ad Atzara
di Salvatore Naitza

Lo scrittore orgolese Giovanni Battista Salis
di Giovanni Mameli

Le Edizioni Della Torre hanno pubblicato recentemente il volume "Cagliari-La suggestione delle epigrafi"
di Gianni Filippini

Il reprint del periodico "La Donna Sarda"
di Ludovica Romagnino

Una tra le più belle chiese romaniche della Sardegna: il San Simeone ad Olbia
di Aldo Sari

La televisione arrivò in Sardegna il 31 dicembre 1956
di Giuseppe Podda

Un volumetto di Sergio Serra apparso nei mesi scorsi in libreria: "Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna"
di Antonio Romagnino

Il Teatro Verdi di Sassari: una vicenda cominciata nel lontano 1884
di Gaetano Ribichesu

Dal 28 settembre
al 1° ottobre prossimi,
a Sassari-Alghero si svolgerà
il 36° congresso nazionale
della Società italiana
di igiene, medicina
preventiva e sanità pubblica

TRA ACQUA, TUBERCOLOSI E MALARIA

Il 36° congresso nazionale dell'antica e gloriosa Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica — che si terrà tra Sassari ed Alghero dal 28 settembre al 1° ottobre prossimi — promette di essere un evento scientifico di grande rilevanza.

Ciò non solo per la presenza qualificata di circa mille docenti di discipline igienistiche ed operatori di sanità, ma anche per il fatto che questa manifestazione vedrà riuniti i maggiori nomi italiani nei diversi campi dell'Igiene, appartenenti alle più prestigiose scuole (tra essi, alcuni studiosi che hanno già operato negli Istituti sardi come Bruno Angelillo e Giovanni Bo, rettore dell'Università di Sassari).

D'altro canto, il tema del congresso "L'igienista nella gestione della salute dell'ambiente e delle comunità" è di quelli che non interessano solo gli specialisti ma l'intera società. Da quest'ultima proviene, infatti, una "domanda" di salute che si confronta con la centralità dell'ambiente come oggetto di studio e d'intervento concreto per valorizzare i fattori positivi e bloccare quelli "a rischio" per la qualità della vita.

Dunque, è lecito aspettarsi risultati importanti dai lavori di questo congresso che, dopo i saluti delle autorità e la relazione del prof. Meloni, verrà aperto dalla relazione "Ruolo dell'Igiene nello sviluppo socio-sanitario della Sardegna", tenuta dal professor Alessandro Maida, presidente della sezione isolana della Società, direttore dell'Istituto di igiene e medicina preventiva, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università di Sassari.

Di grande interesse appare la scelta di seguire l'evoluzione della realtà socio-sanitaria della Sardegna, gettando uno sguardo al passato che, certo, consentirà di verificare i grandi progressi compiuti dall'isola in questo campo; e di interrogarsi, come igienisti, sulla propria storia, per cogliere le dinamiche del presente e porsi il problema della propria funzione con particolare riferimento alla specifica realtà della Sardegna.

Peraltro, quest'ultima vanta una grande tradizione igienista da riportare alla luce nel suo intreccio con gli aspetti teorico-pratico-istituzionali. Un campo di ricerca su cui finora non si è rivolta l'attenzione degli storici sociali e degli studiosi di medicina sociale, mentre altrove — in situazioni caratterizzate da una tradizione di storia della medicina — questo incontro ha portato ad una rivisitazione dei temi della malattia e della medicina in una dimensione storica. Nell'isola, questa convergenza potrebbe

36° CONGRESSO NAZIONALE
"L'IGIENISTA NELLA GESTIONE
DELLA SALUTE DELL'AMBIENTE
E DELLE COMUNITÀ"



La manifestazione, cui prenderanno parte circa mille specialisti, tra i quali vari luminari del settore, ci consente di ripercorrere le vicende di quella branca degli studi che, pur essendo approdata nelle Università di Cagliari e Sassari solo a fine Ottocento, ha conseguito nell'isola eccellenti risultati

di Eugenia Tognotti

dare risultati molto proficui e ricchi di possibilità e di prospettive.

La comparsa dell'Igiene come disciplina autonoma nelle due Università sarde, e successivamente la nascita dei due Istituti (nel 1896 quello di Cagliari, l'anno successivo quello di Sassari) avvenne in un momento — l'ultimo scorcio del secolo — di vivace dibattito teorico sul diritto dell'individuo alla difesa pubblica dai mali che apparivano conseguenze del modo di vivere sociale.

Sull'Igiene — come disse il grande malariologo Angelo Celli nel discorso inaugurale all'Università di Roma, nel 1896 — si appuntavano le speranze di redenzione fisica e morale della popolazione; speranze destinate ad illuminare il buio della "notte degli sconforti", lo scempio prodotto da pellagra, tubercolosi, malaria; gli ultimi due con un posto speciale nel quadro nosologico dell'isola.

La realtà sanitaria isolana non era, allora, molto diversa da quella che, alla vigilia dell'Unità d'Italia, aveva indotto un medico della Sanità Marittima di Cagliari, Enrico Cheirasco, a scrivere nella sua bella monografia "Sulle condizioni igieniche della Sardegna: Considerazioni" (1855): «L'istoria dell'Igiene in Sardegna va ricca di ben poca materia, ed è appena oggi che quest'Isola anche incompletamente partecipa ai grandi progressi operati in questo ramo dalla Civiltà che ha esteso la sua benefica influenza su tutte le nazioni d'Europa».

La denutrizione, l'inosservanza delle norme più elementari di igiene individuale e collettiva, le pessime condizioni abitative e di lavoro, la pericolosa penuria di acqua potabile erano altrettante condizioni che favorivano — direttamente o indirettamente — lo sviluppo delle malattie infettive ed un'elevatissima mortalità infantile, con ripercussioni sull'assetto demografico e sulla speranza di vita, denunciate, di tempo in tempo, da osservatori, medici, funzionari e tecnici.

Di fosca drammaticità è il quadro dipinto dal Cheirasco. Nelle campagne le case piccole, umide ed annerite dal fumo, invase dalle emanazioni del carbone erano «fomite d'insalubrità» per coloro che vi dimoravano; nelle città, la salute pubblica era continuamente minacciata dalle malattie epidemiche «frutto malaugurato di cause giacenti».

A Cagliari i ceti popolari si affollavano in sottani «umidi, malsani, fetenti» a livello più basso della via. E tutti — ma di più la "poveraglia" — soffrivano «della più grave ingiuria» che la natura avesse fatto a Cagliari, privandola dell'acqua.

Un problema assillante in ogni epoca storica anche per i ceti privilegiati, come apprendiamo dal commento del barone di Saint Remy, primo viceré sabauda in Sardegna, alla domanda di informazioni sull'isola rivoltagli dal Montesquieu. Neppure se il re gliel'avesse regalata avrebbe accettato la Sardegna dove era stato sempre ammalato. «Non c'è aria,



Achille Scavo
(a sinistra)
e Claudio Fermi,
direttori
dell'Istituto
d'Igiene a Sassari
nei primi decenni
del secolo





Un famoso direttore dell'Istituto d'Igiene a Cagliari nel secondo dopoguerra: Giuseppe Brotzu

I professori Bachisio Scarpa e Alessandro Maida, attuali direttori dell'Istituto d'Igiene nelle Università di Cagliari e Sassari



né acqua. L'acqua è quasi tutta salmastra o salata» — aveva detto al suo interlocutore — tanto che durante il suo soggiorno era stato costretto a rifornirsi di acqua potabile facendola arrivare da Pisa.

Nella seconda metà dell'Ottocento la situazione igienica aveva fatto qualche progresso che conoscerà un'accelerazione nel primo quindicennio di questo secolo, grazie anche all'opera degli igienisti che si susseguirono nelle cattedre e come direttori dei due Istituti di Igiene, la cui attività di ricerca, di studio e di insegnamento — oltre che di stimolo politico-sociale — andò ad innestarsi nella spinta derivante dall'applicazione delle scoperte medico-scientifiche, dal modesto miglioramento delle condizioni ambientali e dal rafforzamento delle strutture sanitarie.

Da Sassari Achille Sclavo e Claudio Fermi e da Cagliari Francesco Sanfelice ed Oddo Casagrandi dettero un contributo rilevante ai progressi in vari campi: igiene ambientale, acque, immunità (vaccini e sieri), epidemiologia e profilassi delle malattie infettive allora più diffuse e tra queste la rabbia e la malaria, responsabile delle depresse condizioni demografiche ed economiche dell'isola.

Se Achille Sclavo, allievo del prestigioso igienista Luigi Pagliani, si era trattenuto a Sassari per un solo anno accademico, (ma nel 1909-'10 condusse nell'isola una grande campagna antimalarica con Lustig); Claudio Fermi vi trascorse tutta la vita accademica (dal 1898 al 1934).

Dal momento del suo arrivo a Sassari, l'allora giovane ricercatore — che, come buona parte degli igienisti italiani dell'ultimo quarto del secolo, si era formato a Monaco, nell'istituto diretto da Max Pettenkofer, padre dell'Igiene moderna, fondata su basi sperimentali — aveva condotto studi sulla tossina tetanica, sul favismo e sulla rabbia contro la quale mise a punto, tra il 1906 ed il 1915, il vaccino fenicato, il siero antirabbico ed il metodo di vaccinazione, mentre sperimentava il «metodo di disinfestazione idro-aerea» che applicherà in vaste aree paludose dell'isola.

Nel campo dell'Igiene pubblica erano impegnati, a Cagliari, Francesco Sanfelice ed Oddo Casagrandi, che fu anche preside di facoltà e rettore dell'Università. Collaboratore, nel 1906, del Celli nella compilazione del manuale di igiene in 4 volumi, su cui si formarono generazioni di medici provinciali e di ufficiali sanitari, Casagrandi s'impegnò alacramente anche nel campo della lotta alla malaria, promuovendo l'istituzione di una società regionale contro la malattia. Al suo nome è legata un'importante scoperta tecnica: l'apparecchio per il prelievo e l'esame microscopico dell'acqua potabile.

Fattore permanente di necessità e di rischio igienico — determinato da una congiura della geologia e della geografia —, il problema idrico ha attirato l'attenzione scientifica di tutti gli igienisti che sono passati nelle due cattedre isolane di Igiene.

Un secolo di analisi, di ricerche, di esperimenti, con metodi di diagnosi, strumentazioni e competenze sempre più elaborate, dalle analisi batteriologiche di Achille Sclavo e Luigi Brotzu sulle acque del-

l'acquedotto di Cagliari nel 1894-'95 a quelle sulle acque superficiali in cui sono impegnati i due attuali direttori degli Istituti di Igiene, i professori Alessandro Maida a Sassari e Bachisio Scarpa a Cagliari con le loro équipes di ricerca.

Né la Società Italiana di Igiene, nelle sue articolazioni provinciali, ha mai cessato di farne oggetto di studio e di approfondimento. Così ai problemi dell'approvvigionamento idrico fu dedicata la più importante sessione del terzo congresso della Società — allora presieduta da Achille Sclavo — che ebbe luogo a Cagliari nel giugno del 1925. A tenere la relazione fu un allievo del grande igienista sardo Pietro Canalis, Luigi Piras, quell'anno titolare della cattedra di Igiene nell'ateneo del capoluogo.

La costruzione dell'avveniristico bacino del Tiroso, primo per capacità in Europa e secondo nel mondo (assai ammirato dai congressisti che vi si recarono in gita) e la realizzazione, allora in corso, di quello del Coghinas facevano sperare in una prossima risoluzione del problema di disciplinare le acque, mentre un numero sempre maggiore di bacini artificiali prometteva di assicurare «a molti comuni situati in zone prive affatto di sorgenti di acque potabili» l'eliminazione della «loro penosa condizione», come disse il relatore.

La situazione igienico-sanitaria appariva allora in ripresa, come risultò dalla relazione di Rinaldo Binaghi, aiuto all'Istituto di Igiene dell'Università di Cagliari. In Sardegna operava una rete di 20 forme di assistenza ospedaliera e sanatoriale, di 19 dispensari antitubercolari, di 229 ambulatori antimalarici, di 53 ambulatori antitracomatosi, di 10 colonie marine e montane, di 221 delegazioni della Croce Rossa italiana, di due associazioni della Croce Verde, di un pronto soccorso, di 160 asili infantili, di sette ricoveri di mendicizia.

Ma, nella sessione sassarese, Pasquale Marginesu (futuro cattedratico, facente capo, come Giovanni Cambosu, al «vivaio» della scuola genovese di Pietro Canalis) si soffermava sulla malaria, sulla tubercolosi, sull'echinococcosi, le piaghe d'Egitto della Sardegna, ben lungi allora dall'essere debellate.

Il successivo congresso della Società avrebbe avuto luogo in Sardegna quasi mezzo secolo dopo, nel 1969, e niente, come le questioni affrontate dagli igienisti presenti (Melchiorre Dechigi, Pietro Crovari e Cesare Meloni, accanto a Giovanni Bo e Lorenzo Cioglia, allora rispettivamente direttori degli Istituti di Igiene di Sassari e Cagliari), danno l'idea delle imponenti trasformazioni che stavano interessando l'isola e che chiameranno a nuovi campi di ricerca (igiene ambientale, rifiuti solidi, ecc.).

I tre temi furono illustrati da Giuseppe Brotzu, l'ormai famoso scienziato, scopritore delle cefalospirine, presidente del comitato organizzatore del congresso. Essi riguardavano «le nuove prospettive nel campo dell'approvvigionamento idrico», «l'epidemiologia e prevenzione del diabete» e la «profilassi immunitaria sulle malattie respiratorie di origine virale».

Nuove patologie — proprie della società del benessere — avevano preso il posto di quelle «da ca-

renza» (ma certo queste persistevano in alcune zone meno sviluppate). Tra esse c'era il diabete, al centro di accurate indagini epidemiologiche; mentre le malattie respiratorie acute erano ormai quelle che si imponevano per i loro risvolti economico-sociali. Le infezioni virali — contro le quali la profilassi immunitaria presentava gravi difficoltà, per l'elevato numero di virus che le provocavano — erano causa, come riferì il professor Vittorio Monaci, «del 36% dei giorni di lavoro perduti, del 45% dei giorni di letto e del 67% dei giorni di assenza dalle scuole».

Ed ancora una volta era oggetto di discussione scientifica l'acqua, con riferimento alla possibilità d'immagazzinare le acque meteoriche in bacini artificiali. Guardando avanti, il Congresso affrontava anche il problema — cruciale per la salute delle popolazioni rivierasche — della contaminazione radioattiva in rapporto all'uso dell'energia nucleare per la propulsione delle navi.

Alcuni degli intervenuti a quel congresso parteciperanno a quello in programma a settembre in cui saranno presenti, a livelli elevati di responsabilità accademica e di autorità scientifica, i loro allievi cattedratici, a loro volta formatori di nuove energie.

Un circuito fecondo ed ininterrotto di sapere scientifico, esperienza didattica, impegno sociale e professionale che si dirama dai nomi mitici delle grandi «scuole» (Pagliani, Sclavo, Canalis, Casagrandi, Ottolenghi, Celli, ecc.), fino agli igienisti che operano oggi nei due Istituti di Igiene isolani, non certo periferici quanto a livello della ricerca come rivelano le scoperte di Brotzu, di Bernardo Loddo e del loro team.

Punto d'incontro di diversi ambiti scientifici — farmacologia, microbiologia, virologia —, l'igiene in Sardegna non si è chiusa nel ristretto ambito regionale ed ha diffuso nel mondo le sue esperienze; e questo non solo nei tempi più recenti.

Si può accennare, per esempio, ad Agostino Castelli, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Cagliari nei primissimi anni Trenta. Vincitore di un concorso internazionale, si trasferì nel 1938 a Concepcion (Cile) dove tenne la cattedra di Batteriologia e di Immunologia e diresse l'Istituto omonimo, prestigiosa istituzione accademica nella quale era presente un buon numero di autorevoli scienziati del mondo occidentale.

Ma, ancora prima, F. M. Marras, aiuto dell'Istituto di Igiene dell'Università di Sassari, stretto collaboratore di Claudio Fermi, era stato chiamato a dirigere la Stazione internazionale di Sanità, a Ismailia, sulla sponda occidentale del canale di Suez.

C'è da augurarsi che questo 36° congresso spinga verso una storia dell'Igiene nell'isola, in rapporto alle vicende isolate dell'età contemporanea. Un legame che apre il campo ad un ventaglio di studi — non episodi isolati di recupero erudito di questo o quel personaggio, pur utile in qualche caso — che pongano ricostruzioni capaci di dare il senso dei processi ed in cui potranno trovare stimoli e riferimenti altri temi di storia più propriamente sociale e del pensiero scientifico.